

MUSEO NAZIONALE ROMANO IN PALAZZO MASSIMO

Palazzo Massimo alle Terme è un grandioso edificio costruito tra il 1883 e il 1887 in uno stile imitante quello della fine del Cinquecento dall'architetto Camillo Pistrucchi e per volontà del padre gesuita Massimiliano Massimo, ultimo esponente della famiglia che era proprietaria dell'area prima degli espropri per la costruzione della Stazione Termini. In origine il palazzo era nato come collegio per i Gesuiti, conservando tale funzione fino al 1960. Lo Stato Italiano ha acquistato il palazzo nel 1981, destinandolo a sede aggiuntiva del Museo Nazionale Romano e conducendo poi un accurato restauro dell'edificio, su progetto dell'architetto Costantino Dardi. L'intervento è stato possibile grazie ai finanziamenti di una legge speciale per la tutela del patrimonio archeologico romano (1981) e ha riguardato i quattro piani destinati all'esposizione delle collezioni, gli uffici, una biblioteca e una sala conferenze. Il Palazzo è stato aperto al pubblico nel 1995, quando era visitabile solamente il piano terra, mentre i restanti due piani e il piano sotterraneo sono stati completati nel **1998. Da allora il museo è pienamente operativo.** Il piano terreno, il primo e il secondo piano ospitano la Sezione d'arte antica, comprendente le opere maggiori di età tardo repubblicana (II-I secolo a.C.), imperiale e tardoantica (IV secolo d.C.), mentre il piano sotterraneo ospita la Sezione di numismatica e oreficeria. A Palazzo Massimo è custodita una delle più complete rassegne d'arte antica del mondo, nella quale spiccano i grandi bronzi del *Pugile* e del *Principe ellenistico*. Nelle sale al pianterreno intorno al cortile sono esposti originali greci rinvenuti a Roma e testimonianze dell'iconografia e della ritrattistica dall'età repubblicana a quella imperiale, come la celebre statua di *Augusto Pontefice*. Al piano superiore è riproposto l'antico Salone dei Capolavori del Museo delle Terme con il *Discobolo Lancellotti*, la splendida *Fanciulla d'Anzio* e il sensuale *Ermafrodito dormiente*. Di notevole pregio inoltre i complessi di affreschi, stucchi e mosaici riuniti al secondo piano: le meravigliose pitture di giardino della Villa di Livia e le stanze dipinte della Farnesina suggestivamente ricomposte costituiscono un'efficace testimonianza della decorazione delle ricche *domus* romane, mentre sarcofagi e tarsie marmoree aprono la via al tardoantico. Nel piano interrato, come in un forziere, è ordinata infine la nutrita collezione di numismatica e di oreficeria con l'esposizione di monete, gioielli e suppellettili preziose. Notevole il contesto archeologico attorno alla "bambina di Grottarossa", un'eccezionale sepoltura a imbalsamazione del II secolo d.C.